

## Agenda 2000 e la Riforma dei Fondi strutturali

Nel 1999 la disciplina dei fondi strutturali è stata oggetto di una riforma complessiva le cui linee fondamentali erano state anticipate dalla Comunicazione "Agenda 2000: per un'Unione più forte e più ampia"<sup>1</sup> - presentata dalla Commissione nel luglio 1997.

La Comunicazione, in particolare, illustrava la posizione delle Istituzioni comunitarie riguardo allo sviluppo politico ed economico dell'Unione nella prospettiva strategica dell'ampliamento ai nuovi Stati dell'Europa Centro-orientale e proiettava in tale contesto l'azione delle singole politiche, tracciando il quadro finanziario per i primi sette anni del millennio (2000/2006)<sup>2</sup>.

Relativamente alla politica di Coesione economica e sociale, il 18 marzo 1998 la Commissione presentava dunque le proposte legislative per l'adozione - da parte del Consiglio dei ministri e del Parlamento europeo - del nuovo Regolamento generale e dei Regolamenti relativi ai singoli Fondi strutturali.

Il 21 giugno 1999, infine - a seguito dell'accordo politico raggiunto durante il Consiglio europeo di Berlino (24 e 25 marzo 1999) e dell'approvazione da parte del Parlamento europeo (6 maggio 1999) - il Consiglio dell'Unione ha formalmente adottato i [nuovi regolamenti](#) dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

In termini generali, la riforma dei Fondi tende a concentrare maggiormente gli obiettivi prioritari di intervento, ed introduce modifiche nella gestione, nel controllo e nella valutazione degli interventi. Gli obiettivi vengono dunque ridotti da sette a tre.

Il nuovo [obiettivo 1](#) sarà strettamente limitato alle regioni in cui il PIL pro capite sia inferiore al 75% della media UE e riceverà ancora i due terzi dei fondi strutturali disponibili per i 15 Stati membri.

Il nuovo [obiettivo 2](#) sarà destinato alle aree, escluse dall'obiettivo 1, in cui sia in corso una ristrutturazione economica e sociale di grande portata. In particolare, vengono identificate quattro tipologie di zone in difficoltà strutturale: aree industriali e del terziario, aree rurali, aree urbane e aree con forte dipendenza dall'industria della pesca. Verrà infine creato un nuovo [obiettivo 3](#) per le regioni in cui non si applica l'obiettivo 1 e che necessitano di sostegno per adeguare e modernizzare i propri sistemi di istruzione, formazione e occupazione.

Relativamente ai Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC), la riforma dei fondi ha previsto una riduzione degli stessi da 13 a 4: *Interreg III*, cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale; *Urban II*, rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi; *Leader +*, sviluppo rurale; *Equal*, cooperazione transnazionale per la lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze nel mercato del lavoro.

Il 1° luglio 1999, la Commissione europea ha inoltre adottato una serie di decisioni che consentiranno una rapida attuazione dei programmi dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006. Sul piano geografico, la Commissione ha infatti definito l'elenco delle [zone ammissibili all'obiettivo 1](#) tra il 2000 e il 2006 e stabilito la popolazione massima per le zone del nuovo obiettivo 2 di ogni paese membro. In particolare, saranno ammesse a beneficiare dell'obiettivo 1 per il periodo 2000-2006 le seguenti regioni italiane: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Un sostegno transitorio è previsto per il Molise che, attualmente compreso nell'obiettivo 1, non sarà più ammissibile a tale obiettivo tra il 2000 e il 2006.

Con riferimento all'aspetto finanziario, la Commissione ha stabilito la [ripartizione dei fondi strutturali per stato membro e per obiettivo prioritario](#) e ha definito la [dotazione finanziaria delle quattro future iniziative comunitarie](#).

La dotazione finanziaria per gli obiettivi 1 e 2 è stata stabilita sulla base della popolazione ammissibile, della prosperità regionale e nazionale e della gravità relativa dei problemi strutturali, con particolare riguardo al tasso di disoccupazione. Per l'obiettivo 3, gli stanziamenti sono stati fissati a seconda della popolazione ammissibile, della situazione occupazionale e della gravità di problemi quali l'esclusione sociale, i livelli dell'istruzione e della formazione o la presenza delle donne sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le Iniziative comunitarie, la Commissione ha così ripartito la dotazione finanziaria globale definita al Consiglio europeo di Berlino: 4.875 milioni di euro a favore di *Interreg III*; 700 milioni di euro a favore di *Urban II*; 2.020 milioni di euro a favore di *Leader +*; 2.847 milioni di euro a favore di *Equal*.

Nel corso del mese di aprile 2000, la Commissione ha infine adottato le comunicazioni relative alle linee guida per le iniziative comunitarie [Leader+](#), [Interreg III](#), [Urban II](#), [Equal](#), stabilendo un metodo di ripartizione dei fondi tra i vari stati membri basato sia su parametri di continuità con gli interventi già in corso sia, come nel caso di *Urban II*, su indicatori economici e sociali. Queste le quote (in MEURO) per l'Italia: *Interreg*: 426; *Urban*: 108; *Leader*: 267; *Equal*: 371. per un totale di 1172 MEURO. di Sostegno.



Servizio gratuito di informazione e orientamento sui Fondi strutturali e le politiche comunitarie di sviluppo regionale e coesione sociale

numero verde  
tel 800 250348  
fax 800 239507  
<http://www.passclub.net>  
email [staff@passclub.net](mailto:staff@passclub.net)

E' un servizio di  
**Formez**  
Centro  
di formazione e studi



 Presidenza del  
Consiglio dei Ministri  
Dipartimento  
della Funzione Pubblica

 Fondo  
Sociale  
Europeo

 Ministero del  
Lavoro e della  
Previdenza Sociale

<sup>1</sup> Commissione europea, *Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia*, COM (97) 2000 def. del 15.07.97.